

deputazione provinciale chiegga in questo momento la costruzione e l'attivazione di quella via ferrata; ma poichè, per una condizione di cose che riesce inconcepibile, questa strada è caduta in dimenticanza nelle convenzioni ferroviarie, di cui si fa oggi lo studio da una particolare Commissione, così io prego la Camera e prego il presidente di mandare questa petizione alla Commissione che si interessa di questo gravissimo argomento.

La Camera deve rammentare che questa strada occupa una posizione giuridica per la legge 14 maggio 1865 e convenzioni successive che importa grandemente di conservare.

PRESIDENTE. Sarà trasmessa a quella Commissione.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER PROVVEDIMENTI FINANZIARI RELATIVI ALL'ESERCITO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per provvedimenti economici relativi all'esercito.

Do comunicazione alla Camera di un'aggiunta presentata dall'onorevole Mongini:

« La conservazione degli esistenti quadri organici è però sempre subordinata alla spesa che non potrà mai oltrepassare i 130 milioni. »

Trasmetto quest'aggiunta alla Commissione affinché sulla medesima, come sulle altre, possa esprimere il suo avviso.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per fare comunicazioni a nome della Commissione.

BERTOLÈ-VIALE, relatore. Nella tornata di ieri l'onorevole Rattazzi accusava ancora l'articolo 1 d'incostituzionalità, e ripeteva che le economie proposte dalla Commissione erano economie fittizie, e parlando di esse, incidentalmente soggiunse, come egli non sapesse rendersi ragione perchè io, che ebbi l'onore di essere per due anni a capo dell'amministrazione della guerra, non avessi applicato quelle stesse economie che ora la Commissione ha proposto. Finalmente toccò di volo le proposte di riduzioni formolate dalla Commissione in ordine alla categoria dei generali.

Io sperava di non dovere più intrattenere la Camera su quest'argomento, perchè mi sembrava d'averne parlato abbastanza nel mio forse troppo lungo discorso della tornata di sabato. Ma poichè l'onorevole Rattazzi ha riportato ancora in campo coteste quistioni, stimo mio dovere di difendere l'operato della Commissione.

Anzitutto mi sia lecito di rispondere all'onorevole Rattazzi circa al fatto che personalmente mi riguarda, cioè circa ai motivi per cui, essendo ministro io non feci le economie che oggi la Commissione vi propone.

Non parlerò del bilancio 1868; quella fu un'annata

eccezionale, per le particolari circostanze che tutti rammentano.

Mi basta soltanto di far presente alla Camera come non tutte le somme che furono votate dal Parlamento per quell'esercizio furono spese, attesochè dai consuntivi apparisce un'economia di 3 milioni.

Nel 1869, come la Camera senza dubbio ricorda, l'onorevole Chiaves propose un ordine del giorno, col quale si invitava il Ministero ad introdurre 30 milioni di economie, parte sul bilancio della guerra e parte su quello della marina.

Accettato dal Ministero e votato dalla Camera quell'ordine del giorno, per la parte che riguardava l'amministrazione che aveva l'onore di reggere, io presentava, il giorno 18 aprile dell'anno stesso, un'appendice al bilancio, per il quale la spesa veniva ristretta precisamente nei limiti voluti, cioè ridotta di lire 19,519,390. Onde il bilancio per il 1869 vi fu presentato nella somma di lire 142,683,010.

La vostra Commissione del bilancio, con una elaborata e particolareggiata relazione, vi proponeva un aumento alla somma proposta dal Ministero, cosicchè il bilancio per il 1869 venne da voi votato in lire 147,281,050. Ad ogni modo, sul bilancio del 1869 fu realizzata un'economia di 14,000,000 in riscontro a quello del 1868.

Giorni sono, durante la discussione del bilancio della guerra per l'anno volgente, ebbi occasione di avvertire alla Camera come nel 1869 per la prima volta siasi riuscito a far fronte a tutte le spese dell'annata senza ricorrere a crediti suppletivi. Ed io mi era felicitato assai di questo risultato, il quale, come accennai in quella congiuntura, proveniva dacchè era cominciato ad aversi dei consuntivi, i quali permettevano di meglio regolare le spese. E soggiungeva come io ritenessi che, oltre all'avermi consentito di non chiedere crediti suppletivi, potevano i consuntivi di quell'anno dimostrare la probabilità di qualche ulteriore economia.

Nel mese di marzo del 1869 io aveva avuto l'onore di presentarvi il primo progetto di bilancio per il 1870, e la spesa complessiva vi era proposta nella somma di lire 144,787,670, vale a dire con una sola economia di due milioni e mezzo sul bilancio votato per l'anno precedente. Ma questa cifra non era l'ultima parola di economia che il Ministero intendesse di fare: non era l'ultima parola, in quanto che io aveva presentato un progetto di riordinamento dell'esercito, il quale, se fosse stato discusso e votato, avrebbe procurato senza dubbio nuove e permanenti economie; non sarebbe stata l'ultima parola, in quanto che nella discussione del bilancio, o col mezzo di bilancio rettificativo, il Ministero passato avrebbe introdotto delle nuove economie, che già erano state convenute nel seno del Gabinetto stesso. D'altronde mi sarebbe tornato molto più agevole il proporre anche maggiori economie pel